

Immagine generata con AI

BARBARA CAPUTO

CONSIGLIERE DEL MINISTRO DELLA DIFESA E PROFESSORE ORDINARIO AL POLITECNICO DI TORINO, REFERENTE DEL RETTORE PER L'IA. ESPERTA DI VISIONE ARTIFICIALE, PHD AL KTH, GIÀ RESEARCH DIRECTOR A IDIAP E IIT

NASCE LA STRATEGIA ITALIANA PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA DIFESA

Modernizzazione militare e sovranità tecnologica al centro della trasformazione strategica nazionale

Con la prima Strategia sull'Intelligenza Artificiale, la Difesa italiana avvia un percorso strutturale di innovazione per rafforzare capacità operative, autonomia tecnologica e ruolo dell'Italia nelle alleanze, nel rispetto dei principi del diritto internazionale umanitario



Audible sintesi articolo

L'intelligenza artificiale si sta affermando come una delle tecnologie decisive per gli equilibri strategici globali, ridefinendo le capacità militari, i modelli operativi e le forme stesse della competizione tra Stati. In questo contesto, la "Strategia italiana per l'Intelligenza Artificiale nella Difesa" rappresenta un passaggio significativo nel percorso di modernizzazione dello Strumento militare e di rafforzamento della sovranità tecnologica nazionale, inserendosi in una più ampia trasformazione che coinvolge NATO, Unione Europea e principali potenze globali.

A livello internazionale, l'IA è ormai considerata un moltiplicatore di potenza capace di incidere su superiorità decisionale, rapidità operativa, resilienza dei sistemi e capacità di deterrenza. Stati Uniti e Cina stanno investendo massicciamente nello sviluppo di capacità autonome, infrastrutture di calcolo e integrazione operativa dell'intelligenza artificiale, mentre l'Unione Europea promuove un approccio che combina innovazione tecnologica, autonomia strategica e tutela dei principi democratici. In questo scenario competitivo, l'Italia mira a rafforzare il proprio ruolo come partner credibile e proattivo nelle alleanze multilaterali, contribuendo allo sviluppo di capacità comuni e colmando il divario tecnologico accumulato negli ultimi anni.



La visione strategica della Difesa italiana

La visione strategica della Difesa italiana si fonda sull'integrazione rapida, sistemica e diffusa dell'intelligenza artificiale in tutti gli ambiti dell'organizzazione militare, da quelli operativi a quelli formativi e gestionali, con l'obiettivo di rendere l'IA un elemento strutturale delle capacità di difesa.

Questa trasformazione si inserisce in una logica di adattamento continuo a un contesto geopolitico caratterizzato da crescente instabilità e da una competizione tecnologica sempre più intensa, dove è essenziale per la Difesa e per la Nazione nel suo complesso agire proattivamente per ottenere e presidiare la sovranità tecnologica su tutta la filiera dell'IA: a livello hardware, dalla produzione di microprocessori e componenti di calcolo avanzato alla creazione di data center e infrastrutture di supercalcolo sul territorio nazionale; a livello software, dai sistemi di orchestrazione e gestione delle infrastrutture dati e di calcolo ai modelli fondazionali dell'IA e ai loro applicativi, a partire dagli agenti IA sviluppati per settori e compiti altamente specializzati.

Sovranità tecnologica e cooperazione internazionale

In un contesto in cui le tecnologie digitali rappresentano asset critici per la sicurezza nazionale, la capacità di comprendere, addestrare e controllare i sistemi di intelligenza artificiale diventa un requisito essenziale. Ciò, implica lo sviluppo di competenze interne, il controllo degli algoritmi e delle infrastrutture di calcolo, nonché la disponibilità di dati e capacità computazionali proprietarie. La sovranità tecnologica non va intesa come isolamento, ma come condizione indispensabile per una cooperazione internazionale equilibrata e per una partecipazione efficace ai processi decisionali delle alleanze.

Principi etici e diritto internazionale

Un elemento centrale della strategia è il riferimento esplicito ai principi del diritto internazionale umanitario e al mantenimento del controllo umano sui sistemi automatizzati. L'approccio italiano si colloca così nel solco della tradizione europea di sviluppo tecnologico responsabile, ribadendo la responsabilità della


© Antonio Molrupi

linea di comando e la necessità di garantire trasparenza e conformità normativa nei processi decisionali supportati dall'IA. Tale impostazione mira a bilanciare innovazione e tutela dei valori fondamentali, rafforzando al contempo la legittimità internazionale dell'azione della Difesa.

Le quattro aree di intervento

La strategia individua quattro principali aree di intervento.

Ambito operativo. L'IA è destinata a supportare la pianificazione, migliorare la superiorità decisionale, aumentare la velocità di ingaggio e rafforzare la protezione multidominio.

Ambito organizzativo. L'obiettivo è ottimizzare i processi, aumentare la produttività e migliorare il supporto ai decisori a tutti i livelli.

Formazione e ricerca. Un ruolo centrale è attribuito allo sviluppo di una cultura diffusa dell'intelligenza artificiale, all'aggiornamento delle competenze del personale e all'impiego di sistemi avanzati di simulazione e cooperazione uomo-macchina.

Sistema industriale. La strategia intende valorizzare il sistema industriale nazionale, promuovendo partnership con imprese, start-up e centri di ricerca per rafforzare il tessuto Defence Tech e favorire il trasferimento tecnologico.

Un'implementazione modulare e progressiva

L'implementazione seguirà un percorso modulare articolato su orizzonti temporali differenziati. Nel breve termine, l'attenzione sarà rivolta alla creazione delle condizioni abilitanti: governance, infrastrutture, sviluppo delle competenze e rimozione degli ostacoli normativi e organizzativi. Nel medio periodo è prevista l'introduzione graduale di applicazioni nei settori prioritari, mentre nel lungo termine l'obiettivo è un'adozione diffusa dell'intelligenza artificiale in tutte le attività della Difesa, dalla pianificazione strategica alla condotta operativa.

Asset strategici e Laboratorio di IA per la Difesa

A supporto di questa trasformazione, la strategia identifica alcuni asset fondamentali: capitale umano qualificato, dati, algoritmi, infrastrutture di calcolo avanzate – incluse capacità di High Performance Computing e prospettive di quantum computing – e reti sicure. Particolare rilievo assume la creazione del Laboratorio



UNA DIFESA PRONTA A INVESTIRE IN MODO STABILE E MIRATO NELL'IA, SOSTENENDO IN MODO EFFICACE LA TRASFORMAZIONE DEL COMPARTO E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

di IA per la Difesa (LIAD), concepito come polo di eccellenza e centro di sviluppo, innovazione e sperimentazione, in grado di favorire l'innovazione in stretto raccordo con gli utilizzatori operativi e con università, centri di ricerca, start-up e comparto industriale.

Una scelta strategica per la posizione internazionale dell'Italia

L'integrazione dell'IA non è soltanto una questione di efficienza operativa, ma una scelta strategica che incide sulla posizione della Nazione nel sistema internazionale, sulla sua autonomia decisionale e sulla capacità di contribuire alla stabilità delle alleanze.

Con la pubblicazione della sua prima Strategia sull'Intelligenza Artificiale, la Difesa italiana accoglie questa sfida, della quale vuole e deve essere protagonista.



CROSETTO: LA DIFESA DEVE ESSERE PROTAGONISTA, AVRÀ UN LABORATORIO IA (LIA)

"L'intelligenza artificiale non sta trasformando soltanto l'industria, sta trasformando il concetto stesso di potere e le nazioni che per prime faranno propria questa visione saranno protagoniste nell'ordine geopolitico del XXI secolo. Stiamo vivendo una fase di competizione tecnologica senza precedenti. Gli Stati Uniti e la Cina sono impegnati in una rivalità' strategica sull'intelligenza artificiale che sta mettendo in crisi tutti i paradigmi su cui era stato costruito l'equilibrio dinamico venutosi a creare dopo la Seconda guerra mondiale. Emerge una dinamica di competizione strutturale in cui strumenti industriali, commerciali e regolatori diventano leve centrali di potere geopolitico del dominio dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti. Pertanto l'intelligenza artificiale non è più soltanto innovazione, è controllo di infrastrutture, standard, capacità di calcolo e flussi informativi. In questo scenario, la dipendenza tecnologica diventa vulnerabilità strategica ed è qui che emerge la necessità di sviluppare insieme il concetto di intelligenza artificiale sovrana. Intelligenza artificiale sovrana significa la capacità di una nazione di sviluppare e utilizzare intelligenza artificiale attraverso infrastrutture digitali e di calcolo proprie, dati e capacità computazionali affidabili, competenze scientifiche e industriale interne, ecosistema di ricerca e innovazione resilienti. Non significa isolamento, significa autonomia di scelta, significa poter cooperare da una posizione di forza e non di dipendenza.

Molte nazioni stanno perseguendo l'intelligenza artificiale sovrana secondo percorsi diversi, ma l'intelligenza artificiale sovrana non si costruisce solo con gli algoritmi. Il potere dell'intelligenza artificiale dipende dai data center, ovvero dalla sovranità dei dati, dal calcolo ad alte prestazioni, dalle filiere dei semiconduttori, dai materiali critici, dalla disponibilità energetica, dalle infrastrutture cloud sicure, dagli ecosistemi di ricerca avanzati. Senza investimenti coordinati lungo questa catena di valore la dipendenza strategica diventerà vulnerabilità strategica. Per questo l'Europa e l'Italia devono investire nell'intero stack tecnologico. In che modo? Con politiche industriali coordinate, con investimenti strutturali in ricerca e sviluppo, con partenariati pubblico-privati, con l'integrazione tra centri di ricerca, tessuto industriale e sistema dell'innovazione della difesa. L'intelligenza artificiale non e' soltanto software o algoritmo, è l'infrastruttura che sta alimentando la quarta rivoluzione industriale, sta trasformando la produzione industriale con la manutenzione predittiva, la logistica, le reti energetiche, la ricerca scientifica, la robotica, l'industria della difesa. L'intelligenza artificiale industriale non è un semplice aggiornamento software, e' il sistema operativo della sovranità industriale moderna. L'intelligenza artificiale sta trasformando i sistemi autonomi, la cyber difesa, l'intelligence, i modelli predittivi di minaccia, la capacità di deterrenza. Per tale ragione la Difesa deve e vuole essere protagonista attraverso la propria Strategia di Intelligenza Artificiale che ha come pilastro la creazione del proprio Laboratorio di Intelligenza Artificiale che sia in grado di rafforzare la prontezza tecnologica, di ridurre le dipendenze critiche, di sviluppare sinergie con università, centri di ricerca e il sistema industriale, di sostenere innovazione dual use e di garantire il controllo dell'uomo sull'intelligenza artificiale. Nel mondo stanno emergendo modelli diversi di sviluppo di intelligenza artificiale: alcuni privilegiano la velocità rispetto ai diritti, altri l'economia di scala rispetto alla responsabilità. L'Europa e l'Italia dovrebbero saper tracciare una strada propria, credibile, sostenibile e competitiva. Dobbiamo dimostrare che è possibile coniugare nello stesso tempo competitività industriale ed eccellenza tecnologica, sovranità strategica, solidità dei nostri riferimenti democratici e valoriali.

Intervento video del Ministro della Difesa Guido Crosetto a "Officine d'Intelligenza - 1° Forum nazionale sull'Intelligenza Artificiale per l'industria", promosso dall'Istituto italiano di intelligenza artificiale (Ai4i), Ogr Torino e Fondazione Crt.

Video intervento, del 20 febbraio 2026